

Il fatto Le modifiche: si passa a 124mila imprese iscritte con osmosi tra le peculiarità dei due territori che non si amano ma convivono

«Un'opportunità chiamata fusione»

Le camere di commercio di Latina e Frosinone diventeranno un ente unico. E il commissario Zappia spiega perché conviene

L'INTERVISTA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Quando è stato nominato commissario della Camera di Commercio, esattamente un anno fa, Mauro Zappia non pensava di restare così a lungo né di dover gestire, forse indirizzare, la fusione tra le Camere di Commercio di Latina e Frosinone. E adesso che è andata, con l'approvazione del decreto che accorpa molti enti camerali in applicazione della legge Madia, sottolinea che è un'ottima soluzione «in grado di valorizzare le potenzialità di entrambi i territori». Seppure da commissario straordinario ha dato qualche consiglio alle associazioni di categoria: «Delegate i giovani perché hanno grandi idee e in questo momento il riassetto delle Camere di Commercio richiede soprattutto un cambio di passo culturale, strategico». Se sia stato davvero ascoltato lo si potrà capire dai delegati indicati alla Regione Lazio e i cui nomi ancora non si conoscono, ma si potranno sapere a breve. Per la verità il decreto di fusione arriva giusto mentre la Regione sta convalidando le nomine delle associazioni e in teoria se questa operazione andrà avanti come se nulla fosse, si avrà un nuovo consiglio camerale che durerà nella carica fino alla validazione del consiglio unitario di Latina e Frosinone, sul quale è già aperta la battaglia politica per la leadership. E a questo proposito qualche considerazione si fa inevitabile, persino con il commissario.

Non teme anche lei che queste due province, che non si amano ma convivono, comincino a litigare su chi deve stare alla plancia di comando?

Al netto delle divergenze fisiologiche spero e credo di no, anche perché il percorso di fusione è stato condiviso. E comunque, guardi che anche molte categorie hanno già accorpato le rappresentanze territoriali. Penso a Confcommercio o a Unindustria che ha una dimensione regionale. Ciò che conta e di cui tutti sono consapevoli è che questa nuova Camera di Commercio sarà per dimensioni tra le dieci più grandi d'Italia con oltre 124mila imprese iscritte, nella Regione con il secondo pil più alto d'Italia e con la più grande concentrazione industriale del Lazio perché a Roma contano di più commercio e servizi. Sono dati rilevanti che devono spronare tutti a lavorare in sinergia.

Il suo mandato prevedeva una gestione volta a consentire la nomina di un nuovo consiglio camerale e invece si è trovato davanti questa metamorfosi. Insomma tutta un'altra storia no?

Sì, in effetti io dovevo solo traghettare la Camera verso il nuovo Consiglio ed è quello che sto facendo e auspico prosegua. Ciò nonostante nel piano di fattibilità che ho stilato sulla eventuale fusione diciamo che ho fatto notare gli aspetti positivi che, ripeto, so-

«Il mandato prevedeva solo di arrivare al nuovo Consiglio, invece...»

no moltissimi.

Ma secondo lei il territorio di riferimento può essere davvero un comprensorio economico omogeneo?

Lo può diventare anche se adesso ha tante diversità che se si uniscono possono fare molto per il territorio e per le imprese. La nuova Camera avrà più forza nel

turismo per l'apporto di Latina e così per l'agricoltura e d'altra parte Frosinone porterà la sua peculiarità nell'industria, quindi un'unica grande camera di commercio su un territorio strategico nel Lazio. La differenza la faranno le politiche attuative degli indirizzi del Ministero che saranno uguali per tutti ma poi ciascun ente potrà declinarli in base alle peculiarità del comprensorio.

Diciamo anche qualche altra verità, forse un po' più scomoda: tutto questo è figlio della crisi economica. Bisognava risparmiare sui costi di tutte quelle Camere di Commercio sparse per il Paese, alcune palesemente sovradimensionate.

E' vero. La legge di riforma del Ministro

«Divergenze sulla leadership? Sono possibili ma anche evitabili»

Madia parte da questo presupposto ed è anche giusto come principio, insomma questa fusione era un passaggio obbligato ma se ne può fare tesoro con un cambio di mentalità si può fare meglio e di più per le imprese. E questo è il compito delle camere: fornire servizi efficienti e capillari.

Passiamo al piano pratico: dove c'è da incidere di più nella nostra economia?

I dati ci dicono che l'occupazione sta migliorando e su questo dobbiamo spingere. Abbiamo già creduto in progetti come «Industria 4.0» e l'alternanza scuola lavoro; sta andando molto bene l'assistenza per le start up e bisogna implementare il servizio. Come si sa l'artigianato è in forte crisi e quindi bisognerà inventarsi qualcosa. Quest'anno poi è in sofferenza l'agricoltura per via della carenza idrica. Voglio dire che è un lavoro lungo e complesso quello che ci aspetta.

In termini pratici quanto tempo serve perché sia operativa la nuova Camera?

Per attuare il decreto servono 120 giorni dalla data di pubblicazione e poi il tempo necessario alla nomina del nuovo consiglio che, va ricordato, sarà composto da meno delegati per i quali non è prevista retribuzione ma solo rimborso spese e quindi è evidente il risparmio che si ottiene con questa fusione per le casse pubbliche. ●



Mauro Zappia è commissario straordinario della Camera di Commercio dal 4 agosto del 2016

I numeri

4 milioni

● Il totale dei diritti annuali della camera di Commercio di Latina era pari a oltre quattro milioni di euro, a Frosinone si superavano i 3 milioni di euro (3,1 nel 2015).

19.058

● Il maggior numero di imprese iscritte sono quelle del commercio, oltre 19mila a Latina, oltre 17mila a Frosinone. Segue l'agricoltura con oltre 10mila imprese iscritte a Latina, segue l'industria con oltre 8mila imprese iscritte sia a Latina che a Frosinone.

3,5 milioni

● Le presenze turistiche sono pari a 3,5 milioni annui, in prevalenza su Latina.



L'ingresso della Camera di Commercio di Latina, che resta sede legale del nuovo ente unico